



**Riforma**  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESIS

# L'Eco delle Valli Valdesi



Veduta di Pragelato e dell'alta val Chisone - foto Massimo Bosco

## Pragelato, fra storia, turismo e post-olimpico

Un approfondimento su un **Comune** montano che ha origini e sviluppi antichi e oggi si pone come un borgo che cerca una via di sviluppo diversa da quella dei grandi comprensori sciistici

La ricetta tradizionale per preparare la **"supa barbetta"**, il piatto tipico valdese, che è usanza consumare attorno al XVII Febbraio, giornata in cui si ricorda la concessione dei diritti civili ai valdesi

Guido Castiglia è un nome conosciuto nel mondo del **teatro**; una carriera lunga 44 anni, ne ripercorriamo le tappe più significative con un'intervista che fa un bilancio sulla sua vita artistica

# «Dov'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà» (2 Corinzi 3, 17)

**Massimo Long**

**C**ome dobbiamo considerare la festa del XVII Febbraio? Una ricorrenza civile o religiosa? È senza dubbio una festa civile. Il 17 febbraio 1848 il re Carlo Alberto firmava le Lettere Patenti con cui venivano concessi i diritti civili ai Valdesi e qualche tempo dopo anche agli Ebrei.

Ma il valore di quell'atto va al di là delle sole vicende valdesi e riguarda l'Italia intera. Infatti, quando un popolo impone a una sua componente dei limiti, delle restrizioni alla libertà e chiude i cancelli dei ghetti, chiude di fatto sé stesso in una gabbia fatta di paure, di preconcetti, di oscurantismi e di violenza. Le Lettere Patenti, che fecero gridare allo scandalo i rappresentanti della destra parlamentare e il clericalismo del paese, sciolsero le catene mentali dell'Italia, perché nessuno è libero, in una nazione, se non sono liberi tutti, se ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B. Ed è proprio in virtù di questi diritti ottenuti che la nostra chiesa si è sempre battuta perché la libertà fosse riconosciuta a tutti. Il 13 febbraio 2007 è stata presentata alla Camera una proposta: fare del 17 febbraio la "Giornata nazionale della libertà di pensiero, di coscienza e di religione". La proposta, ahinoi, giace alla Camera senza rispo-

sta! Nel 2023, una proposta analoga è stata avanzata al Consiglio regionale del Piemonte, vedremo come andrà a finire.

Il 17 febbraio, dunque, dovrebbe essere la festa degli Italiani e in particolare degli evangelici italiani, non soltanto dei Valdesi. Ma allora, perché fare un culto "speciale"? La ragione sta nel fatto che nella storia degli uomini e delle donne noi non vediamo solo uno scorrere casuale degli eventi, ma scorgiamo la mano di Dio che ci sostiene. Come credenti, a Lui rendiamo grazie per quanto abbiamo ottenuto dopo secoli di emarginazione e di lotte. La nostra testimonianza di credenti non è indifferente a come si costruiscono i rapporti tra le persone e proprio come cittadini cerchiamo di testimoniare il bene e l'amore di Dio.

Quanto detto fin qui assume particolare importanza in questo tempo in cui si assiste al rifiorire degli integralismi e dei nazionalismi, alla negazione dei diritti elementari per le persone più fragili e alla chiusura delle frontiere. Questi fatti non devono però consentire che noi cediamo la nostra libertà, fisica e spirituale, rendendola schiava della paura. Se siamo figli dello Spirito del Signore, siamo anche liberi e portatori di libertà.

## RIUNIONE DI QUARTIERE

### L'ottimo Sistema Bibliotecario pinerolese

**Samuele Revel**

**O**ggi con un click abbiamo tutto a portata di mano. È sufficiente pagare e un corriere in tempi anche rapidissimi ti consegna il pacco a casa. Zero fatica, comodità garantita e tutto l'immaginabile ottenibile. A volte succede di non trovare on-line ciò che uno cerca. L'evento è molto raro ma può capitare. Come per esempio con un libro. Ironicamente il grande sito che vende di tutto (Amazon), di proprietà di Jeff Bezos, nacque proprio come libreria on-line, dove acquistare libri. Oggi l'azienda ha 1,6 milioni di dipendenti (Stellantis in Italia è a quota 47.000, giusto per avere un termine di paragone) e questo volume non si trova. Esaurito. Allora si prova su altri siti, magari più specializzati. Niente da fare. Esaurito ovunque. Anche sui canali dei libri usati non è rintracciabile. Come fare? Si può chiedere ad amici e conoscenti ma nulla, nessuno lo possiede. Rimangono le varie bancarelle dei libri ma spesso è come cercare un ago nel pagliaio. L'ultima spiaggia (che con il senno di poi dovrebbe essere la prima opzione) rimane quella delle biblioteche pubbliche. Il Sistema Bibliotecario pinerolese è un patrimonio incredibile a disposizione di tutti e tutte, gratuitamente. Inserito il nome del titolo Portami su quello che canta – Processo a uno psichiatra (la storia del processo a Giorgio Coda, il famigerato "elettricista" tristemente noto negli ospedali psichiatrici torinesi, Collegno in particolare, negli anni '60), salta fuori il volume, presente in due biblioteche, Riva di Pinerolo e Bagnolo Piemonte. A Bagnolo è ancora fuori per prestito (da troppo tempo ormai... forse è andato perso) mentre a Riva è disponibile. La rete offre un servizio di consegna alla biblioteca più vicina e in pochi giorni è ritirabile e leggibile. Un grande plauso quindi a chi fa funzionare questo servizio e un invito a "utilizzare" le nostre biblioteche, vero grande patrimonio.

#### RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Fiaccolata del 16 febbraio - Foto Pietro Romeo

## Hockey su ghiaccio, stagione nel vivo

**I**l Valpellice Bulldogs entra nella fase decisiva della sua stagione, nell'Italian Hockey League, la seconda divisione nazionale. Nelle ultime partite la squadra allenata da Dino Grossi ha cambiato marcia, inanellando prestazioni convincenti fra le mura amiche e anche fuori casa. Nel girone di qualificazione ai play-off rimangono quindi quattro partite e due punti da recuperare sulle prime: il Val di Fiemme, battuto ai supplementari sabato 1° febbraio al Pala Cotta Morandini, e soprattutto il Fassa, che arriverà sul ghiaccio torrese sabato 8 febbraio per una partita che si preannuncia molto combattuta e probabilmente già decisiva per entrambe le squadre. Poi il sabato successivo ancora una gara fra le mura amiche contro il Pergine, al momento quarto, a quattro punti dalla Valpe e infine due trasferte: a Como contro il fanalino di coda ormai già escluso dalla

corsa per i play-off e infine la stagione regolare si chiuderà a Dobbiaco contro il Zinnen Dolomites, in una gara che potrebbe essere ancora decisiva, a seconda di cosa succederà nelle prossime giornate. Nell'altro girone, invece, che vede tutte le squadre già qualificate per i play-off, in testa saldamente rimane il Caldaro e a seguire l'Aosta; una di queste due squadre sarà molto probabilmente l'avversaria della Valpe nel caso di qualificazione. Nel campionato di Italian Hockey League Division I la seconda squadra di Torre Pellice, già certa dei quarti di finale è uscita vincitrice dalla sfida con l'Aosta, mentre il Pinerolo Storm non è riuscito a qualificarsi. Un bilancio quindi fin qui positivo per le squadre locali con un vivaio importante alle spalle che partecipa (sia per Pinerolo sia per Torre Pellice) a tutti i campionati di categoria garantendo continuità e futuro per il movimento.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)  
In redazione:  
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli),  
Marta D'Auria (coord. Centro-Sud),  
Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana),  
Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Alberto Santonocito, Matteo Scali

Supplemento al n. 6 del 7 febbraio 2025 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

# NOTIZIE Problemi per un'importante infrastruttura stradale in val Chisone; l'erosione causata dallo spostamento del letto fluviale, a causa delle numerose alluvioni, ha scoperto i piloni del viadotto



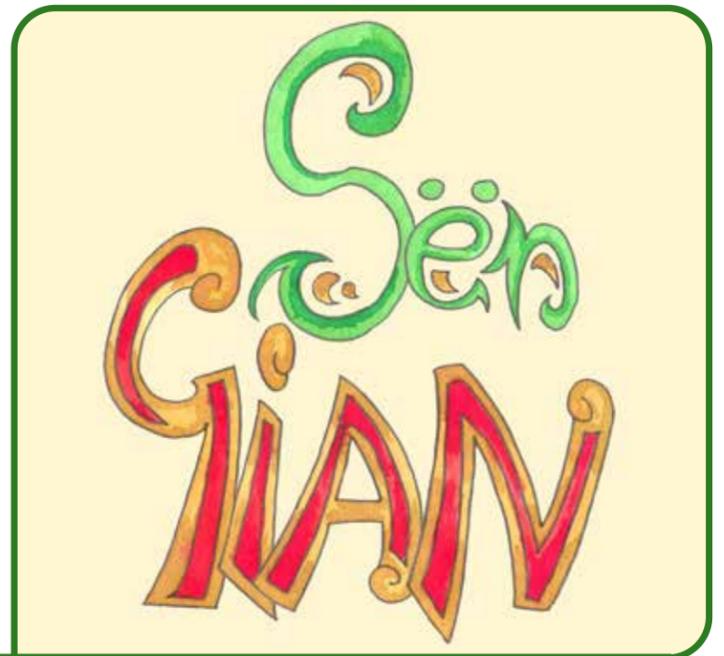
## Lavori al viadotto

**E**ntro la primavera del 2026 saranno completati i lavori per la manutenzione straordinaria indispensabile al consolidamento e alla difesa idraulica delle fondazioni del viadotto sul Chisone della variante 2 della Strada Provinciale 23 a Inverso Pinasca. Si tratta di interventi di protezione delle opere di fondazione del viadotto dall'azione erosiva e di scalzamento del torrente. La Direzione Viabilità 2 della Città metropolitana di Torino ha consegnato i lavori martedì 28 gennaio all'impresa che si è aggiudicata l'appalto. L'importo totale finanziato a seguito dell'aggiudicazione dei lavori è pari a 2.600.000 euro.

«Le varianti alla Provinciale 23 del Sestriere nel tratto compreso tra San Germano Chisone e Perosa Argentina sono state realizzate negli anni precedenti ai Giochi olimpici invernali nel 2006 – ha spiegato il vicesindaco della Città metropolitana di Torino Jacopo Suppo, che ha delegato ai Lavori pubblici –. A seguito di ripetuti eventi alluvionali, in corrispondenza del viadotto in questione, si è registrato lo spostamento del filone principale della corrente a ridosso della sponda sinistra del Chisone. Le fondazioni delle pile del viadotto sono andate incontro a fenomeni erosivi, sui quali dobbiamo intervenire».

## Sën Gian, ricco programma

**È** prevista per l'11 febbraio alle 16,30, nella sala Beckwith nell'omonima via a Luserna San Giovanni, l'annuale assemblea dei soci dell'associazione Sën Gian. «La partecipazione, l'ascolto di pareri e la raccolta di proposte che diano spazio a idee e novità, è da sempre una delle finalità di Sën Gian. La convocazione dell'Assemblea dei Soci di inizio anno è, per questo, uno dei momenti di maggiore rilevanza – spiegano dall'associazione –. Si tratta di un incontro istituzionale, poiché previsto dallo Statuto, durante il quale il Consiglio direttivo darà lettura del bilancio consuntivo dell'anno 2024 e di quello preventivo del 2025, condividendo obiettivi, raggiunti e da raggiungere. L'Assemblea avrà, inoltre, la possibilità di esprimere il proprio voto rispetto ai membri del Consiglio e alla loro eventuale sostituzione. In particolare dovranno essere eletti il vicepresidente e il segretario». Intanto trapelano già i primi appuntamenti per il 2025, che si presenta ricco di iniziative. Dal 16 al 18 maggio la rassegna "MineraLuserna" spegne le 10 candeline, mentre il 4-5-6 luglio è prevista una grande festa nel borgo di San Giovanni con diverse attività. "Allegramente" (13-14 settembre) è l'altro evento a cui si affiancano altri momenti di cui daremo maggiori approfondimenti sui prossimi numeri.



## Gli appuntamenti del XVII Febbraio

**C**i stiamo avvicinando al XVII Febbraio, una festa, che come ha scritto Massimo Long nella meditazione a pag. 2, è festa di tutti, non solo dei valdesi. E sempre di più sta diventando un momento di condivisione e di riflessione, soprattutto la sera del 16, quando centinaia di persone si radunano intorno ai numerosi falò che punteggiano le Valli. Molti sono gli appuntamenti che le varie comunità organizzano: in alcune chiese ci sono le fiaccolate che portano a uno dei falò dove i canti spontanei accompagnano le fiamme (assieme all'immancabile *vin brulé*). Il giorno successivo rimane la tradizione del corteo in diversi Comuni seguita dal culto, dove, per il sermone, il pastore titolare lascia in genere il pulpito a un ospite. La giornata di festa prosegue poi con un pranzo comunitario e un pomeriggio di fraternità e di confronto su un tema specifico. A concludere la giornata, le filodrammatiche presentano uno spettacolo teatrale: dalle farse in piemontese ai drammi storici. La giornata è arricchita anche da lotterie e altre iniziative. Per rimanere aggiornati su tutti i momenti vi invitiamo a inquadrare il codice Qr qui a fianco che vi porterà in una pagina costantemente aggiornata.

# DOSSIER/Pragelato, fra storia, turismo e post-olimpico

## Importanti interventi per lasciarsi alle spalle il 2006 e uno sguardo a una nuova forma, destagionalizzata, di fruizione della montagna

# Un Comune che guarda avanti

**Samuele Revel**

**P**ragelato, 18 borgate, 1500 metri di altezza il centro urbano che ospita il Municipio, quasi 90 km di estensione per quella che fu un tempo la capitale della Repubblica degli Escartons – e che diede il nome, per alcuni secoli, alla valle. Dal 1343 al 1713, la regione italo-francese a cavallo delle Alpi Cozie si trasformò in una federazione fondata sulla democrazia e sull'autonomia di cinque Escartons (il Briançonnais, il Queyras, la valle di Oulx, la val Pragelato e Castel Delfino in val Varaita), che prese il nome di Comunità degli Escartons, ed ebbe come capitale Briançon (il nome deriva dal termine *escartonner*, cioè ripartire equamente le imposte), e viene ricordata anche per il paradosso alpino, e cioè l'altissima alfabetizzazione

### SELFIE POINTS

Come si modella il turismo sulle modernità? A esempio con i selfie-point: colonnine in legno predisposte per poter appoggiare il proprio telefono cellulare per realizzare un selfie, l'autoscatto più amato (o più odiato, a seconda delle opinioni!) degli ultimi anni. Le colonnine selfie-point sono state posizionate in luoghi strategici sul territorio della val Pragelato: luoghi panoramici, sentieri particolarmente caratteristici, antiche borgate...

e apertura mentale degli abitanti rispetto al comune pensare, che vedeva nel Medioevo i montanari come rozzi e chiusi.

Oggi ovviamente le cose sono cambiate e Pragelato è un centro che ha nel turismo e nelle attività sportive il suo motore trainante. Proprio lo sport è stato protagonista del grande evento di portata mondiale, le Universiadi, che hanno visto Pragelato essere uno dei siti di gara. «L'e-

vento è stato molto interessante – ci spiega il neosindaco Massimo Marchisio – e ci ha dato la possibilità di testare la nuova infrastruttura per la specialità del biathlon, finanziata dai fondi di quello che fu il “tesoretto olimpico” e dalla Regione per circa otto milioni di euro. Voluta dalla scorsa amministrazione, diventerà un fiore all'occhiello del già riconosciuto Centro Fondo di Plan e con questa aggiunta nascerà un nuovo centro federale per lo sci nordico (con il biathlon) e lo *ski-orientering*, nuova disciplina che sta prendendo piede. Le aree di atterraggio dei trampolini del salto, quindi, avranno nuova vita con il poligono per il biathlon e una pista per lo skiroll, disciplina che permetterà agli atleti di allenarsi anche d'estate. Abbiamo ricevuto molti complimenti dalle varie delegazioni, dagli atleti, e la presenza delle televisioni ha fatto sì che Pragelato si vedesse in tutto il mondo. E gli eventi di quest'anno non sono ancora terminati: a marzo avremo un'altra importante vetrina, gli Special Olympics, le Olimpiadi per persone con handicap mentali».

La vocazione turistica di Pragelato è messa al centro dal Sindaco durante l'intervista. «La vitalità del Comune – continua Marchisio – si basa sul turismo. Un turismo che si sta trasformando e che non vive soltanto la montagna d'inverno ma anche d'estate. I cambiamenti climatici e lo slittamento delle stagioni stanno pesantemente influenzando l'industria dello sci. Quando ero giovane si sciava spesso già a inizio novembre, con molta neve. Oggi invece la situazione è molto diversa, negli ultimi due anni a esempio

l'innnevamento è stato assai scarso nei primi mesi freddi, quelli che garantirebbero un fondo per tutta la stagione. L'altro lato della medaglia del cambiamento climatico è legato al caldo estivo, che spesso spinge molte persone a cercare refrigerio in quota. Questa sorta di turismo proviene anche dall'estero e spesso non si limita soltanto a passare periodi più o meno lunghi ma porta a fermarsi per lavorare da remoto, grazie alle nuove tecnologie. La nostra Unione montana sta puntando molto su questa forma di turismo».

Di cantieri e di obiettivi, Pragelato ne ha molti ma qual è il “sogno nel cassetto” di questa amministrazione? «Pragelato – conclude Marchisio – dal 1963 è stata per decenni una piccola stazione sciistica; per decisioni più o meno discutibili è stata messa al margine della Via Lattea, uno dei più grandi comprensori alpini, a cui siamo collegati soltanto con una funivia costruita per le Olimpiadi. Tutto il versante del monte Morefreddo porta i segni delle vecchie piste e degli impianti dismessi. Allo stesso modo molte unità immobiliari hanno perso “valore” con la chiusura dei vecchi impianti di risalita. E anche le attività commerciali soffrono di questo avvenimento. L'obiettivo è quindi quello di riqualificare la zona del Morefreddo, non in ottica sci alpino, ma tracciando itinerari estivi (con il boom delle e-bike i vecchi tracciati si prestano a essere percorsi) e invernali (in questo caso dedicati a chi non scia, per esempio per i ciaspolatori) creando quindi un'offerta complementare alla Via Lattea che andrebbe a soddisfare le richieste di una fetta di pubblico».



La zona dei trampolini – foto Revel

# DOSSIER/Pragelato, fra storia, turismo e post-olimpico Lo sci è innegabilmente un punto di forza per l'economia pragelatese che su questa disciplina basa molto della propria forza attrattiva

Panorama - foto Massimo Bosco



## Pragelato oltre lo sci

**Susanna Ricci**

**C**on un'importante offerta turistica legata alla neve e agli sci, che cosa offre Pragelato a chi non pratica questi sport? Intanto sia d'estate sia d'inverno sono molte le escursioni possibili, sebbene con ciaspole e scarponi il consiglio sia di seguire i sentieri più battuti perché le segnalazioni e i cartelli potrebbero essere coperti dalla neve. È possibile affidarsi a una guida o ad associazioni come *Guide Outdoor Sestriere* o *Escursioni Natura Sestriere* che organizzano uscite sui vari siti olimpici.

Sono innumerevoli i sentieri e percorsi possibili, come quelli verso le varie borgate: Grand Puy e altre più alte, come Alleva, Villardamond o l'alpeggio Pra Damont dove d'estate si possono com-

prare formaggi dai pastori. Ancora sotto l'aspetto naturalistico il Parco naturale della Val Troncea non può non essere protagonista. Sul percorso si incontrano due rifugi: a mezz'oretta di cammino, il Mulino di Laval e più su il rifugio Troncea. Fa parte del parco anche la Casa degli Escartons "Alex Berton", che oggi ospita l'Archivio storico "Cav. Remigio Bermond" dedicato al noto poeta della val Chisone, la sala esposizioni e la biblioteca scientifica e storica del Parco naturale composta da circa 3.000 volumi. Inoltre la presenza di un mobile con sette serrature, realizzato dallo scultore pragelatese Guido Ronchail, ricorda l'accordo fra le sei comunità della valle che, dal 1343 al 1713, hanno fatto parte della Repubblica degli Escartons. La cultura del territorio viene raccon-

tata anche attraverso il Museo del Costume e delle Tradizioni delle Genti Alpine, dove all'interno di una vecchia casa tradizionale composta da stalla, cucina e camera da letto arredata tradizionalmente si possono apprezzare le attrezzature per i vari mestieri di una volta e gli abiti tradizionali.

In paese si può trovare anche il museo del Parco naturale Val Troncea, che espone la fauna e la flora del parco con un percorso guidato e multimediale. Tornando allo sport, il *Villaggio Kinka* offre d'estate attività come la piscina, il campo sportivo, l'arrampicata, il tiro con l'arco; d'inverno una grande attrattiva è la pista di *kart* su ghiaccio lunga 800 mt, una delle più lunghe d'Italia, e la pista su ghiaccio naturale. Infine, per chi cerca relax e benessere, c'è il *Villaggio Gofree*.

## L'eredità olimpica: che cosa farne?

**Samuele Revel**

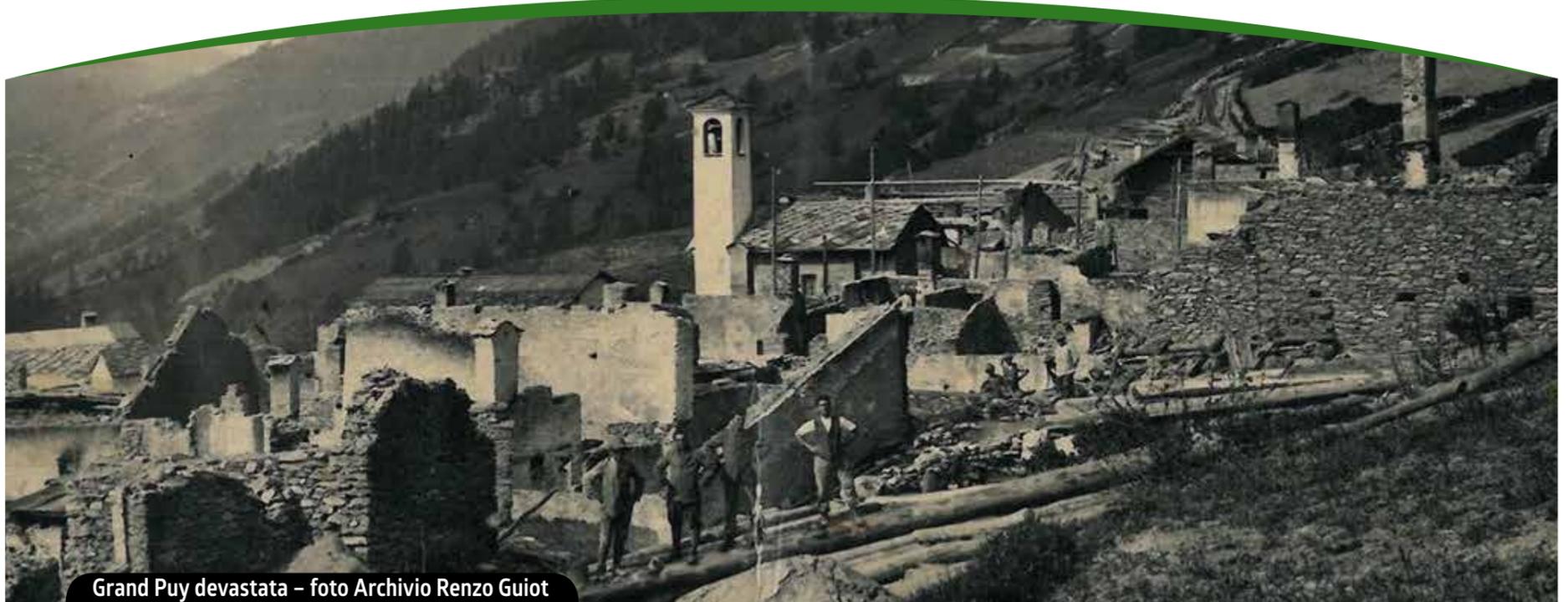
**C**inque trampolini, una seggiovia, uno stadio con tanto di grande albergo. Questa l'eredità olimpica di Pragelato, quella "pesante" e ingombrante. Sì, perché invece l'altra eredità, quella legata allo sci nordico, è una ricchezza, che si sviluppa, che ha futuro. Il sindaco di Pragelato Massimo Marchisio ci ha spiegato però che per queste opere, forse le più discusse assieme alla pista per il bob di Cesana-Pariol, ci sono in ballo dei progetti che proprio in queste settimane si stanno discutendo nelle varie sedi decisionali. «I trampolini sono un'eredità ingombrante, un esproprio di una parte importante del territorio di Pragelato, proprio di fronte al centro cittadino. Il commissario liquidatore dell'Agenzia 2006 (diretta emanazione del Mef) ha avuto un mandato preciso sul futuro dello stadio del salto di Prage-

lato e della pista di bob, che è quello della totale riconversione, a ormai quasi vent'anni dall'evento. Pragelato vuole essere protagonista di questo progetto ed entro metà marzo presenteremo uno studio di fattibilità». Ma in che cosa consiste questa riconversione, perché di studi vari nel corso degli anni se ne sono fatti molti ma senza portare a una soluzione definitiva... «Sull'hotel Ski Jumping ci deve essere un'opera di ristrutturazione, mentre per i trampolini è impensabile uno smontaggio. Le due rampe di lancio dei trampolini da gara rimarranno a imperitura memoria, mentre le piste di atterraggio diventeranno qualcosa di piacevole da vedere, un esempio di *land art*, come un bosco di rododendri. La seggiovia invece avrà una seconda vita in un altro luogo e quindi sarà smontata in un'operazione economica in cui il Comune quantomeno non ci perderà». Destino diverso

per i tre "piccoli" trampolini da allenamento. «Il progetto è quello di un seppellimento, non c'è altra soluzione. Le piste di atterraggio diventeranno parte integrante del "baby", impianto ancora attivo, e potranno essere usate per allenamenti nella specialità dello slalom». In fondo è un fallimento di questo tipo di attività sportiva che doveva, letteralmente, spiccare il volo con le Olimpiadi. «Il problema è stato che le Federazioni con sede a Milano hanno sempre guardato a Est e mai verso Pragelato e Cesana, luoghi in cui si sarebbero potute sviluppare queste discipline. Come invece è avvenuto per fondo e biathlon». I fondi per l'operazione ci sono, anche la volontà politica e quindi nel giro di alcuni anni verrà chiuso un capitolo dell'eredità olimpica e si guarderà al futuro. Con la speranza che i prossimi Giochi di Milano-Cortina non ripetano gli stessi errori.

# DOSSIER/Pragelato, fra storia, turismo e post-olimpico

## Gli eventi storici tragici hanno caratterizzato questo territorio: l'incendio del Grand Puy è sicuramente un episodio molto conosciuto



Grand Puy devastata - foto Archivio Renzo Guiot

## La presenza riformata

**Daniela Grill**

In alta val Chisone la presenza valdese aleggia, ma non è riscontrabile o visibile concretamente. Per scoprirla bisogna andare alla ricerca di informazioni storiche ben documentate, che aprono un sipario su una realtà a volte dimenticata e che risale davvero molto indietro nel tempo.

«La presenza valdese nel Pragelatese è precedente alla Riforma protestante, risale al 1300 – conferma Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale protestante –. Tra il 1487 e il 1488 la valle fu poi interessata dalla devastante crociata indetta contro i valdesi del Pragelatese e del Queyras». Sono proprio le testimonianze di parte inquisitoriale che raccontano delle azioni violente ai danni dei residenti del territorio per costringerli a rientrare nei canoni del cattolicesimo.

Nel 1500 i valdesi dell'area pragelatese aderiscono alla Riforma e proprio a Pragelato si tenne

nel 1527 il primo Sinodo dedicato a un ragionamento sulla Riforma.

«L'adesione fu pressoché unanime: a fine 1500 la val Pragelato era completamente riformata, l'unico cattolico risultava essere il prete di Mentoulles. Nel 1685 la notizia della revoca dell'Editto di Nantes non giunse inaspettata: sempre maggiori restringimenti e inasprimenti contro i riformati erano stati percepiti nel corso dei mesi. In quegli anni iniziò quindi l'esodo dei riformati della val Pragelato, analogo a quello degli ugonotti francesi e all'esilio dei valdesi che avverrà l'anno successivo, nel 1686. Qualcuno emigrò alle Valli, ma i più si spostarono in Germania».

Tra fine 1600 e inizio 1700, ci fu poi una seconda migrazione ancora in Germania. Da questi flussi migratori nacquero le "colonie valdesi" che ancora portano nomi dei territori della val Chisone: Pragelas, Grossvillars, Pinache, Perouse...

Qualcuno decise però di rimanere in val Pragelato, fingendo di essere cattolico, soprattutto per mantenere i possedimenti e le proprietà di famiglia. Tra le mura di casa, in segreto, si manteneva il legame con la fede riformata. «Alcune persone si recavano a piedi al culto a Villaretto o a Villasecca... fino a quando una spia segnalò che alcuni pragelatesi partecipavano ai culti valdesi. Da quel momento ci fu un'operazione di rieducazione, per cancellare ogni memoria di riforma anche dal punto di vista culturale».

E oggi? Che cosa rimane? «Quello che notiamo è una voglia diffusa della gente di riscoprire la propria storia: molte persone ci chiedono informazioni, vogliono approfondire le origini della famiglia, ricostruire l'identità... segno che, per tanto che si faccia, la memoria si può cercare di cancellare, ma la voglia di avere una memoria rimane», conclude Rosso.

## L'incendio del Gran Puy

**Susanna Ricci**

«Guai ad accendere un fuoco» se lo sentivano ripetere i bambini di Grand Puy per tutta la loro infanzia, finché la borgata pragelatese è stata abitata.

Come tutti i villaggi più remoti anche Grand Puy, nel corso degli anni '60 e '70 si è spopolato, fino a rimanere disabitato per diversi decenni, e poi essere tornato solo recentemente ad accogliere quattro giovani famiglie che oggi lo abitano tutto l'anno. Quello del fuoco rimane un allarme vivido per chi ha nelle orecchie i racconti di quel 20 gennaio 1924: la notte in cui quasi l'intera borgata fu cancellata dalle fiamme di un vasto rogo. Renzo Guiot, originario proprio di Grand Puy, ricorda la nonna, classe 1881, e la zia, che raccontavano ancora con dovizia di particolari l'avvenimento.

Si usava riunirsi per la veglia, ritrovi informali per passare con altre famiglie la serata nei fienili, du-

rante le quali si giocava a carte, le donne filavano o rammendavano e gli uomini manutenevano gli attrezzi da lavoro. Era durante queste serate che il racconto dell'incendio del 1924, e di come fu innescato, veniva rievocato. «Era una sera di gennaio e c'era un vento impetuoso. All'estremità ovest della borgata abitava un signore già anziano che fumava la pipa e portava sempre un ruvido maglione di lana. Quella sera, dopo la veglia, aveva accompagnato fuori gli ospiti e si era poi tolto il maglione con ancora la pipa nella tasca, per appenderla a un chiodo nell'ingresso dove c'era una catasta di legna pronta per essere bruciata. Il vento ha alimentato la cenere della pipa e la catasta ha cominciato a bruciare».

L'allarme sembra poi sia stato dato dai latrati del cane che ha svegliato prima il padrone di casa e poi le altre famiglie, che sono riuscite a portare tutti in salvo in una conca vicina. Solo alcuni animali sono rimasti soffocati dal fumo e dalle

fiamme. «Le case – ricorda Renzo Guiot – erano in muratura fino al primo piano, dal primo piano c'erano solo i travi che sorreggevano il tetto e le pareti erano fatte di fieno o paglia raccolta per l'inverno». Facile quindi immaginare con quanta facilità le fiamme alimentate dal vento si siano propagate tra le case così vicine le une alle altre.

Come ricorda ancora oggi una targa posta sulla chiesa: «Questo villaggio, da indomabile incendio distrutto il 20 gennaio 1924, in breve spazio dalle ceneri risorse». Infatti, già l'inverno successivo molte famiglie riuscirono a tornare nelle loro abitazioni grazie alla solidarietà delle comunità vicine, del Governo e grazie all'intervento dell'Esercito sollecitato dall'allora sindaco Agostino Griot. La borgata Grand Puy fu ricostruita e l'anno scorso ha ricordato, con una celebrazione, i 100 anni da quell'incendio che non è riuscito a cancellare una comunità solidale.

**DOSSIER/Pragelato, fra storia, turismo e post-olimpico** Una delle più grandi tragedie del mondo del lavoro italiano si è consumata sulle montagne della val Troncea 120 anni fa: a causarla una valanga

## Le miniere del Beth



Le montagne attorno alla zona delle miniere – foto Revel

**Samuele Revel**

**N**on talco, come la vicina val Germanasca, ma calcopirite, minerale da cui si ricavano zolfo e rame, un tempo merce rara e molto preziosa. È questa la protagonista di una vita breve ma intensa, quella dell'attività estrattiva nel comune di Pragelato. Un'epopea che ha ormai un'aura quasi mistica, fatta di miniere in alta quota, condizioni di lavoro durissime, opere e manufatti ciclopici e grandi tragedie.

Ed è proprio una tragedia, quella del 19 aprile 1904, che segna sostanzialmente la fine dell'attività estrattiva in alta val Troncea, quando una valanga spazza via 81 vite di minatori, la più grande tragedia in termini di vite umane patita su tutto l'arco alpino. La storia dello sfruttamento dei vari filoni di calcopirite inizia sistematicamente, dopo alcune esplorazioni, nel 1860. Le miniere si trovano in alta quota, a circa 2500-2700 mt. e quindi si presenta quasi subito il grave problema dello spostamento a valle del materiale. Per questo negli

anni immediatamente successivi all'inizio dell'attività viene costruita una teleferica, con l'ultimo tratto in alto composto da un piano inclinato e una caratteristica stazione d'angolo ancora oggi ben visibile. Poi, a valle, una fonderia dove lavorare il minerale e altri segni di quel fervido mondo: forni, mulattiere, baraccamenti... e l'acqua dal colore tipicamente ferroso che trafila da uno dei cunicoli ormai murato per i gravi pericoli di crolli all'interno. È difficile oggi immaginare che questi bellissimi spazi montani fossero abitati praticamente tutto l'anno da circa 300 minatori, al lavoro per 12-13 ore al giorno; eppure l'attività estrattiva tocca probabilmente l'apice in quegli anni, diventando una fonte di guadagno sicuro. Molto è stato scritto a proposito di queste miniere e soprattutto della valanga: l'invito è quindi quello di leggere e di recarsi sul posto percorrendo le mulattiere e i sentieri che fra '800-'900 erano assai più frequentati di oggi. Dalla fonderia della Tuccia fino al colle del Beth dove sorge un bel bivacco in legno.

### La comunità rumena di Pragelato in numeri

**S**e i territori cuneesi (e in parte anche Luserna San Giovanni e Bibiana) hanno negli ultimi 30 anni richiamato un alto numero di persone cinesi, dedite per lo più alla lavorazione della Pietra di Luserna, in altre zone altre peculiarità hanno fatto sì che i flussi migratori arrivassero da altri paesi. Un po' come facevano i nostri avi quando emigravano in Sud America e costituivano delle comunità molto omogenee per provenienza, anche qui abbiamo assistito a situazioni simili. Aveva fatto notizia la presenza massiccia di minatori polacchi in val Germanasca, impiegati per l'estrazione del talco; a Pragelato invece quasi 40 anni fa è iniziata una migrazione dalla Romania. Ad attrarre principalmente era la necessità di manodopera artigiana e di muratori, che ha avuto un boom di richieste nel periodo antecedente alle Olimpiadi, in cui la zona è stata interessata da grandi lavori edilizi. Ad assumere un'ampia consistenza numerica quindi sono stati i rumeni, che si sono installati nel decennio compreso fra il 2001 e il 2011, creando un piccolo boom demografico. Se nel censimento del 2001 si toccò il minimo storico di residenti (448) in quel decennio si risalì velocemente oltre le 700 unità, numeri che ancora oggi si mantengono, grazie a una forte arrivo dall'Est Europa.

A fine 2024 si contavano 196 stranieri residenti; di questi ben 169 erano provenienti dalla Romania. In percentuale parliamo di circa il 22% dei residenti, valori che si discostano leggermente dal picco toccato vent'anni fa e che era attorno al 25% (per dare un'idea, a Barge la popolazione cinese rappresenta circa il 10% della popolazione totale); a Torino gli stranieri sono circa il 15%.

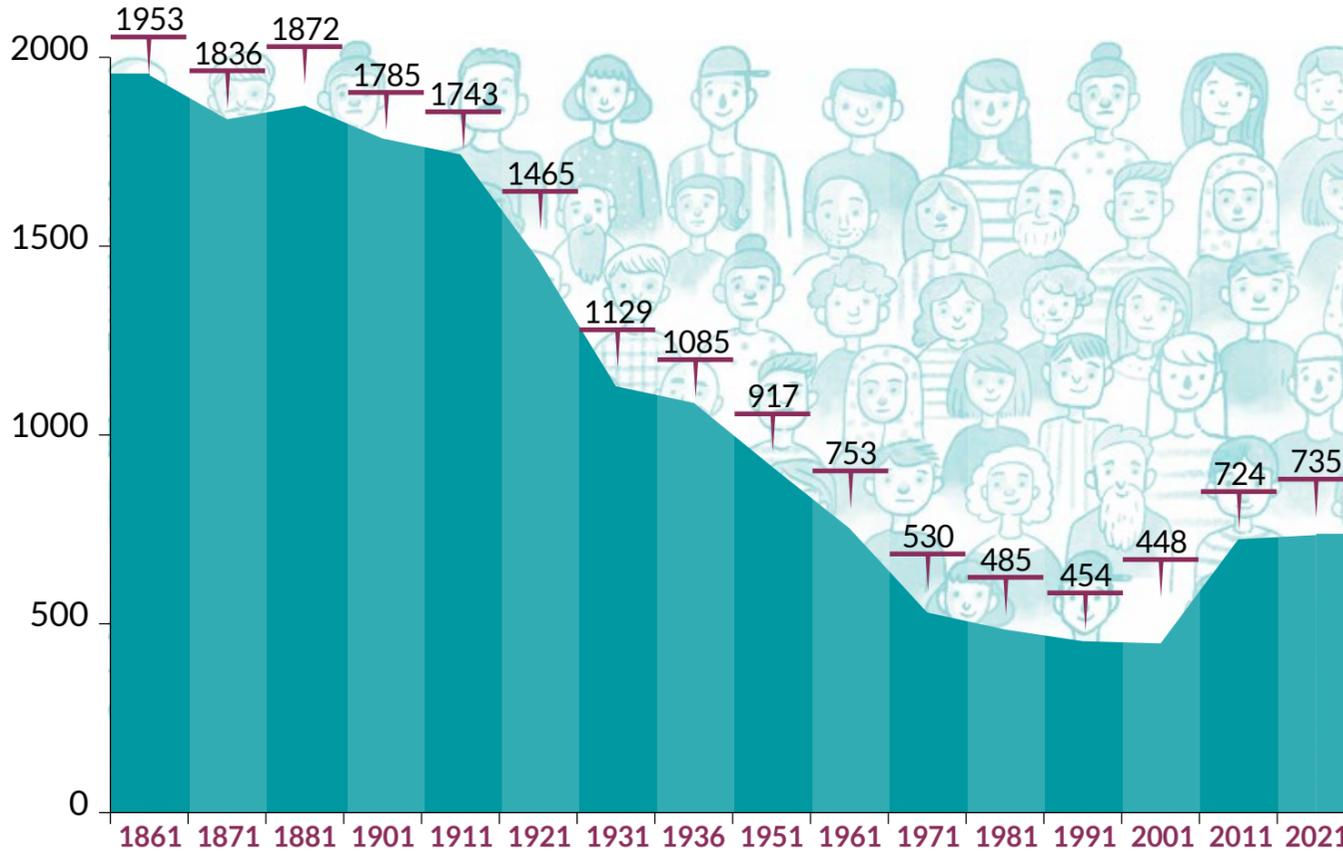
Un dato che è interessante notare, derivato dall'arrivo di popolazione mediamente giovane che ha costituito spesso una famiglia, è quello dell'età. Prendendo in considerazione il 2001 e il 2023 nella fascia fra 0 e 24 anni si è avuto più che un raddoppio di popolazione, passando da 79 a 164. La crescita della popolazione ultrasessantenne invece è minore. Ovviamente è aumentata con l'aumento della popolazione, ma da 125 residenti "anziani" del 2001 si è passati a 205 nel 2023, quindi lontani da un raddoppio. Il che fa di Pragelato un Comune relativamente "giovane" rispetto agli altri scenari montani. [S.R.]

# Pragelato in cifre

Come si è trasformato il paese?



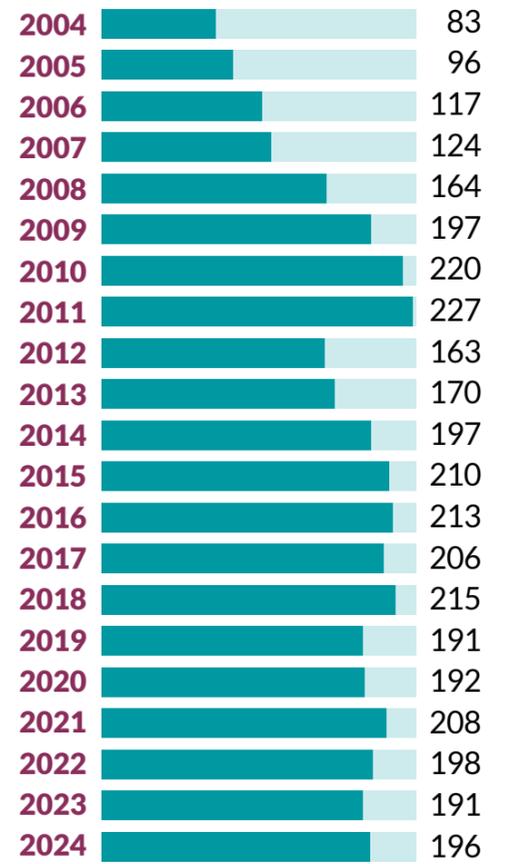
## POPOLAZIONE



Età media 44,4 anni

In linea con gli anni precedenti

## CITTADINI STRANIERI



## EDUCAZIONE



	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
1951	0,4 %	-	-	-	2 %
1961	0,6 %	-	-	-	3,2 %
1971	1 %	-	-	4,2 %	5,4 %
1981	0 %	38,4 %	15,5 %	2,9 %	14,4 %
1991	0 %	47,7 %	28,6 %	13 %	23,4 %
2001	1,4 %	40,6 %	44,9 %	12,5 %	34,4 %
2011	0,2 %	28,2 %	67,4 %	19,7 %	52,9 %
2021	-	27,3 %	44,6 %	7,2 %	-

PRAGELATO

## LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
1951	-	69,5 %	7,8 %	15 %	7,8 %
1961	-	57,5 %	4,5 %	24,9 %	13,1 %
1971	-	30,4 %	14,7 %	36,4 %	18,4 %
1981	6,3 %	22,3 %	25,4 %	28 %	29 %
1991	12,1 %	5,7 %	23,6 %	31,6 %	39,1 %
2001	7,5 %	7,2 %	32,7 %	26,9 %	33,2 %
2011	12,1 %	4,9 %	26,9 %	26,3 %	41,9 %

(\*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre. I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre. Non sono disponibili dati comunali sul lavoro oltre il 2011- Fonte Dati: Istat. Non sono disponibili dati comunali riguardo al lavoro oltre il 2011. Quelli relativi all'educazione sono resi disponibili in forma diversa rispetto agli anni precedenti, portando a qualche discrepanza.



# La Supa barbetta

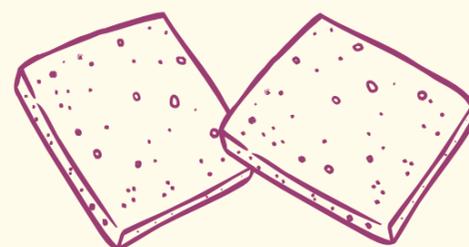
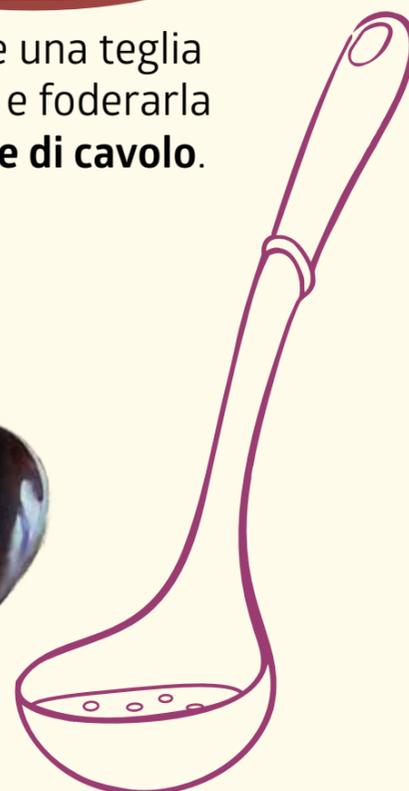
Piatto tipico della tradizione valdese è spesso preparato in occasione del XVII Febbraio; un piatto semplice alla portata di tutti.

## La ricetta tradizionale

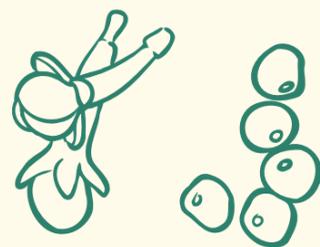
**1** Per prima cosa preparare un **brodo** con: carote, sedano, cipolle, una gallina pulita e ossa di maiale salate. Filtrare brodo e tenerlo da parte.



**2** Prendere una teglia capiente e foderarla con **foglie di cavolo**.



**3** Iniziare a disporre uno strato di **grissini** con sopra **spezie** (chiodi di garofano, macis, noce moscata, cannella e pepe), qualche fiocco di **burro** e cubetti di **toma** fresca di alpeggio. Poi altro strato di grissini e ripetere l'operazione fino a riempire la teglia.



**4** Si finisce con lamelle di toma per dare **gratinatura** e poi si bagna con abbondante brodo preparato in precedenza e poi si **inforna** (200°, circa 40 minuti).

**5** Prima di servirla si inaffia con una **salsa** preparata facendo sciogliere **burro con salvia, alloro e spezie** in padella.



**CULTURA** Guido Castiglia, una vita passata sul palco e come organizzatore di spettacoli e rassegne teatrali, traccia un bilancio della sua lunga carriera, ripercorrendone le tappe più significative



Guido Castiglia e Claudia Casella

## 44 anni di tournée

**Piervaldo Rostan**

**A** volte viene il momento di dire stop; vale per chiunque abbia attraversato decenni in un lavoro coinvolgente e spesso totalizzante. Vale, soprattutto, per qualunque persona abbia condotto negli anni una professione autonoma.

Ed è il caso anche di chi nella vita è stato un artista muovendosi su un palco teatrale, a stretto contatto con spettatori ed estimatori a pochi metri davanti a lui; incontriamo Guido Castiglia che ha recentemente deciso di chiudere la propria carriera di attore dopo tanti anni di attività di cui oltre 30 anche nel Pinerolese.

Guido, torinese, e la compagna Claudia Casella, originaria della valle Isarco, hanno saputo essere un vero riferimento teatrale attraversando più generazioni. Lui attore, lei organizzatrice: spettacoli (tanti per bambini) ma anche momenti di formazione e crescita, situazioni anche di superamento di difficoltà e barriere; aggregazione sempre.

«Siamo arrivati a Torre Pellice nel '92 con alle spalle già varie esperienze e collaborazioni a Roma e poi a Firenze. Con Claudia ci siamo conosciuti proprio a Firenze, dove lei distribuiva un gruppo musicale».

Da Torino Castiglia aveva già alle spalle varie esperienze, tra cui quella decennale del "Teatro

dell'angolo" rivolto alle scuole di infanzia e il teatro comico del "Granbadò".

«Sono salito in val Pellice quasi per caso ma affascinato dal mondo valdese» commenta Castiglia mentre Claudia Casella sottolinea la modalità di approccio: «Partendo da una visione assolutamente nazionale, con una forte esperienza, ci siamo messi anzitutto all'ascolto del territorio in cui ci siamo trovati, creando una sorta di osmosi progettuale con le persone che incontravamo. Il rapporto col pubblico, le serate, l'ascolto, ci hanno molto aiutati. Così come il riconoscere ogni sera le famiglie e le persone che venivano a vederci è stata una carta vincente».

L'attenzione alle famiglie è stata anche un valore in più durante il periodo Covid quando i contatti, così complessi, potevano dare un valore ulteriore.

«Siamo riusciti a creare una vera e propria rete – aggiunge Claudia – sia con gli spettatori sia con altri soggetti: così abbiamo lavorato in val Pellice ma anche a Pinerolo e a Vigone. Se con gli spettatori si è creato un bel *feeling*, abbiamo potuto collaborare al meglio anche con gli enti locali, fosse la Comunità montana val Pellice o i Comuni, a partire da Pinerolo: qui abbiamo genitori che oggi portano i loro bambini agli spettacoli ma che a loro volta erano stati anni fa piccoli spettatori».

La cultura ed il teatro in particolare hanno bi-

sogno di sostegno...

«Siamo riusciti a portare spettacoli molto coinvolgenti e professionali, mettendo insieme risorse locali con quelle che abbiamo annualmente ottenuto a livello regionale o nazionale – chiarisce Casella –; non è facile ma se si è capaci di costruire progetti seri c'è anche un riconoscimento dai Ministeri. Si pensi che se una recita costa 2000 euro e ne incassi 300, ovviamente non potresti sopravvivere senza un sostegno importante a livello superiore».

Tornando a Nonsoloteatro, ad un certo punto, la compagnia torna decisamente in val Pellice.

«Nel '98 ci venne chiesto di occuparci del Teatro del Forte – racconta Castiglia –; fino al 2006 si sono attivati tanti progetti, spettacoli anche itineranti nei Comuni della valle, iniziative con la biblioteca di Torre Pellice. Le cifre sono indicative: grazie a vari progetti realizzati fino al 2012 abbiamo condotto ben 271 spettacoli!».

Dopo 44 anni basta tournée. Castiglia e Casella hanno passato una vita a costruire e realizzare spettacoli, organizzare serate (in realtà Claudia Casella per un po' proseguirà ancora l'attività, ndr).

«Il bello sarà ora poter dedicare del tempo a quello che piace, dallo scrivere libri a farmi coinvolgere nelle politiche culturali di città o Università».

# CULTURA Sull'onda dell'entusiasmo, del successo di pubblico (assolutamente non scontato) e dell'ottima organizzazione, si parla di replicare l'evento universitario già fra due anni

## Torino 2025: un successo per i Giochi universitari invernali

**G**iovedì 23 gennaio i Giochi mondiali universitari "Torino 2025" sono giunti al termine e un primo bilancio è stato tracciato dal Comitato organizzatore e dalle autorità locali nel corso di una conferenza stampa all'Archivio di Stato.

«Il successo organizzativo, di cui tiriamo le fila stamani, ma soprattutto i successi dei nostri atleti, testimoniano che, nonostante tutte le difficoltà e le criticità che abbiamo dovuto affrontare negli ultimi mesi, i Giochi mondiali universitari invernali "Torino 2025" hanno contribuito a fare ulteriormente

conoscere il nostro territorio sul palcoscenico mondiale», ha commentato con soddisfazione il vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo.

Sono oltre 10.000 le persone che si sono mosse da tutto il mondo per partecipare alla festa dello sport universitario. Le sei località di gara dove si sono disputate le competizioni in 13 discipline – Torino, Pinerolo, Pragelato, Torre Pellice, Bardonecchia e Sestriere – sono state invase dagli oltre 2500 atleti e membri degli staff tecnici provenienti da 54 diversi Paesi, con un totale di 26.500 pernottamenti in hotel a Pinerolo, Bardonecchia, Fenestrelle, Pragelato Ruà, Borgata Sestriere, Sestriere, Cesana, Bardonecchia e Torino. Il numero di accreditati alle gare è stato di oltre 15.000 persone, mentre il numero totale di biglietti venduti supera i 100.000. Le cerimonie di

apertura e di chiusura, l'Exhibition Gala al Palavela e le semifinali e finali dei tornei di hockey e curling hanno raggiunto il *sold out*.

Sul fronte mediatico, il network *Fisu* ha collezionato circa 1000 ore di trasmissione sulle tv lineari di tutto il mondo e 140 ore di trasmissione in diretta su Eurosport, mentre per la cerimonia di apertura è stata stimata una media di circa 85 milioni di visualizzazioni, oltre a più di 10.000 pubblicazioni online tracciate. I *social media* del Comitato, in Games Time, hanno collezionato

694.404 utenti unici, che hanno visualizzato i contenuti, mentre le interazioni degli utenti sui canali sono state 33.093 e 10.957 account hanno interagito attraverso commenti, tag, condivisioni e "mi piace".

I volontari sono stati 2099, con una forbice di età dai 18 agli 87 anni (più di 16.000 i turni coperti). I volontari internazionali provenienti da 20 Paesi sono stati 78: una volontaria arrivata dal Sudafrica ha fatto attività a Bardonecchia, mentre una mamma volontaria arrivata dall'Alaska si è dedicata alle attività a Pragelato per seguire il figlio atleta. Altri Paesi di provenienza extra Ue sono il Canada, gli Stati Uniti, il Brasile, il Kazakistan, la Tunisia, la Corea del Sud, la Russia, l'India. Per ciò che riguarda l'Italia i volontari fuori Regione sono stati 61.



## Errata corrige

**G**entile Direttore, l'articolo a firma Samuele Revel intitolato «Aldo chiama ancora» pubblicato sull'ultimo numero dell'*Eco delle Valli Valdesi*, gennaio 2025, contiene uno svarione di rilievo nel punto in cui attribuisce al generale Alexander l'emanazione e la paternità dell'ordine di insurrezione generale nel Nord Italia nell'aprile del 1945 (testualmente nell'articolo: «Aldo chiama ancora» è uno slogan che richiama da vicino quello storico del generale Alexander "Aldo dice 26x1" che diede il via alla insurrezione generale del Nord Italia in quel fatidico aprile di 80 anni fa»).

L'ordine in realtà fu emanato dal Clnai sulla base di un piano insur-

rezionale studiato da tempo, nel momento in cui il Comitato ritene che con l'occupazione delle fabbriche a Torino e a Milano del 18 aprile si fossero create le condizioni per l'entrata in città delle formazioni partigiane che nei mesi precedenti erano andate spostandosi in pianura. La frase in codice fu concepita ed emanata dal Clnai, e la sua trasmissione ai reparti operativi precedette qualsiasi disposizione in merito da parte delle forze alleate. L'errore è particolarmente stridente con la realtà storica se si tiene conto del fatto che al generale Alexander si deve ben altro ordine, passato alla storia come il "Proclama Alexander", quello con cui nell'autunno del '44 si intimava alle formazioni partigiane di cessare ogni attività; e se lo si con-

testualizza nella nota supponenza inglese nei confronti della Resistenza italiana. Lo storico Giorgio Vaccarino rilevava che sia i *Diari di guerra* del Capo di Stato maggiore imperiale ugualmente Capo di Stato maggiore delle forze alleate Maresciallo Alan Brooke, sia le *Memorie* del generale Alexander, comandante supremo delle forze alleate nel Mediterraneo, non dedicano una parola alla Resistenza italiana.

Lasciamo alla sua sensibilità la valutazione della opportunità di una rettifica. Cordiali saluti

Anpi Torre Pellice

Certamente, precisazione che pubblichiamo con convinzione (a.c.)

## ALDO CHIAMA ANCORA L'infermeria della val Chisone

Stefano Martino

**A** causa dei continui scontri, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio del 1944, si prospetta la necessità per la Divisione autonoma "Val Chisone" di costituire un'infermeria. Inizialmente è composta da due sedi distaccate: la sede posta nella casa parrocchiale della frazione di Laval in val Troncea è sotto la supervisione del giovane studente di medicina Paolo Diena e funge da ricovero per feriti leggeri o non in pericolo di vita. L'altra sede è posta nell'ambulatorio medico di Sestriere, diretta dal prof. Marco Bermond (comandante della sezione Sanità della Divisione), in cui vengono ricoverati i più gravi. Ai primi di agosto, a causa dei continui attacchi nazifascisti dovuti all'operazione "Nachtigall", viene sgomberata l'infermeria da Sestriere a Laval. Per far posto, la sede di Laval viene spostata all'Alpe Roccias (Alpe dei Poveri). Dopo alcuni giorni di azione, i nazifascisti hanno quasi totalmente accerchiato la val Troncea. L'11 agosto nell'infermeria dell'Alpe dei Poveri restano circa 40 feriti, i più gravi sotto la supervisione di Diena con tre infermieri vengono trasportati nel bosco e nascosti negli incavi delle rocce mentre i meno gravi assieme a Bermond e a due infermieri evacuano la val Troncea per recarsi in Francia. Il 6 settembre 1944 torna il gruppo di Bermond: assieme a Diena e agli infermieri si iniziano a trasferire i feriti in val di Salza. Dal nuovo rifugio, visto l'imminente inverno, vengono dimessi alcuni feriti, Diena si offre volontario per trasferire il cieco Remo Raviol a Torre Pellice. Durante il viaggio di ritorno Paolo si ferma in una mianda a Cotorauto, ma sfortunatamente al mattino la casa è circondata dai tedeschi. Per non cadere prigioniero, essendo ebreo, Paolo tenta la fuga ma viene ucciso. L'infermeria, con circa 20/30 uomini tra feriti e infermieri, nel frattempo cambia sede e si stabilisce definitivamente alla mianda Salsetta. La notte del 25 ottobre 1944 però, a causa di una spiata, vengono catturati infermieri e feriti. Così finisce la storia dell'infermeria partigiana della val Chisone.

RESITENZA

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Stefano Martino

Studente della val Chisone, appassionato di Resistenza

**SPORT** Apprezzata da molti appassionati dello sci nordico per la suggestiva pista che si snoda nella fiabesca val Troncea, Pragelato fa anche dell'agonismo un punto di forza e di vanto internazionale

## Sci di fondo: lo sport bandiera di Pragelato

**Matteo Chiarenza**

**S**i spengono i riflettori sulla 37ª edizione dei Giochi mondiali universitari invernali che hanno visto protagonista Torino e le Valli olimpiche, lasciando un ricordo positivo che ha mostrato una volta in più la capacità organizzativa e la passione di un territorio fortemente vocato all'accoglienza di eventi internazionali.

Anche il comune di Pragelato ha avuto un ruolo da protagonista, non solo ospitando le gare di sci di fondo e di biathlon, ma anche coinvolgendo numerosi volontari e volontarie del territorio impegnati in turni lunghi e faticosi, ma che ne sono usciti con una grande soddisfazione.

«Le Universiadi sono state un evento che ha certamente contribuito a dare ulteriore visibilità sia al movimen-

to sportivo sia al comune di Pragelato – spiega Andrea Costantino della Scuola di sci nordico di Pragelato –. L'impegno e la passione dei tanti volontari impiegati sono stati ripagati dai complimenti da parte dei delegati della Fisù e della Fis, che hanno riconosciuto sia la capacità organizzativa sia la passione di un intero territorio per le discipline ospitate. E se per lo sci di fondo il sistema era già collaudato grazie all'organizzazione, negli anni, di numerose gare di livello internazionale, per quanto riguarda il biathlon avevamo meno esperienza e siamo lieti di essere stati all'altezza della situazione».

Una realtà, quella della scuola di sci, che ha radici che risalgono agli anni a cavallo tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso, inizialmente legata alla Scuola nazionale di Sci e poi diventata indipendente

agli inizi del nuovo millennio, dando vita alla Scuola di Sci nordico che oggi conosciamo. «Siamo una scuola relativamente piccola – spiega Costantino –, rappresentiamo comunque un punto di riferimento per tutto il territorio del Pinerolese e, in parte, anche dell'Area metropolitana torinese grazie al coinvolgimento di numerosi istituti scolastici che vengono qui per le "giornate bianche". Siamo consapevoli di rappresentare uno sport di nicchia, ma crediamo fortemente nei valori e nei principi che guidano la nostra attività, che sono quelli di trasmettere la passione per questo sport e, parallelamente, far vivere lo splendido patrimonio naturale nel quale siamo immersi, dal momento che abbiamo la fortuna di godere di paesaggi splendidi, soprattutto nella parte superiore del circuito».

Una scuola che ai pregi

conseguenti alla professionalità degli insegnanti e alla bellezza del suo circuito aggiunge il prestigio per aver dato i natali, sportivamente parlando, a una giovane promessa del movimento nazionale che domina nel settore giovanile: Beatrice Laurent, laureatasi da poco campionessa italiana junior e al secondo posto nella Coppa Europa under 20. «L'abbiamo davvero vista crescere – racconta con orgoglio Costantino – e ne abbiamo sempre apprezzato le qualità sia umane sia sportive. Vederla gareggiare e vincere a questi livelli rappresenta per noi un motivo di grande orgoglio e un ulteriore stimolo a promuovere questa disciplina sportiva».

La Scuola di sci nordico di Pragelato guarda quindi al futuro con un certo ottimismo, pur dovendo fare i conti con gli effetti di un cambiamento climatico già in atto e che

non rappresenta quindi soltanto una minaccia proiettata nel futuro. «Indubbiamente siamo ottimisti – conclude Costantino –, il movimento è in salute e recentemente abbiamo raggiunto il record di ore sci, tutti elementi che ci lasciano ben sperare. È altrettanto vero che avremo sempre di più bisogno di investimenti per un innevamento artificiale il più possibile compatibile con la sostenibilità ambientale e un utilizzo dei nostri circuiti per attività che permettano di andare oltre il periodo invernale. A tal proposito, sia come scuola sia come Sci Club, ci teniamo a sottolineare il lavoro svolto negli ultimi anni da Sergio Gola del Centro Fondo olimpico a livello di innevamento e gestione delle piste, che ci ha aiutato a crescere notevolmente. Alla luce di tutto ciò credo che quella del futuro sia una sfida che ci sentiamo di accettare».



Il Centro fondo di Pragelato

# CULTURA Il libro di Stefano Garzaro è un inno alla libertà, un elogio alla bellezza della nostra Carta Costituzionale e ripercorre il periodo storico delle due Guerre mondiali che hanno insanguinato il '900

Per un nuovo 25 aprile

Gian Mario Gillio

Il libro *Per la libertà – Raccontare oggi la resistenza* di Stefano Garzaro (edito da Piemme) è stato recentemente presentato nei locali della libreria Claudiana di Torino. L'ultima fatica editoriale dell'autore, professionista nel campo dell'editoria scolastica e saggista, è un antidoto alla riscrittura della storia. Ripercorre la tragedia delle ultime due guerre mondiali e si sofferma in particolare modo sulla Seconda, preceduta dal Ventennio fascista che aveva attuato in Italia persecuzioni contro gli oppositori con la promulgazione di leggi "fascistissime", antiebraiche e razziali; racconta poi la lotta per giungere alla Liberazione.

Le circa duecento pagine sono anche un omaggio ai tanti martiri della giustizia e della libertà; soprattutto partigiani e partigiane, come ben ricorda nella prefazione la segretaria nazionale dell'Anpi, Michela Cella.

Il libro risponde a domande dirimenti: perché si festeggia il 25 aprile? Che cosa è stata la Resistenza? Chi furono e come operarono i partigiani? Perché l'Italia fascista decise di entrare in guerra? Soprattutto, consegna al lettore tante storie, alcune delle quali inedite. I nomi citati sono un mosaico narrativo dal quale emergono figure importanti legate all'antifascismo.

Dall'opposizione del torinese Gobetti (morto in Francia per le botte prese in Italia) si passa a quella di Giacomo Matteotti (di cui lo scorso anno ricorreva il centenario della morte), un uomo capace di essere la sintesi di qualità diverse in una persona sola: politico, intellettuale, "pubblicista" antiregime: per questo ucciso dai fascisti nel giugno 1924.

Cita Willy Jervis, "traghetto" di per-

seguitati sugli irti sentieri di montagna, che, ricercato nella zona di Ivrea, trovò rifugio in val Pellice, dove proseguì l'attività della Resistenza. Il volume ricorda anche aneddoti come quello di Sandro Pertini che, quand'era presidente della Camera dei deputati, non volle ricevere il fascista che lo teneva recluso in confino a Ventotene, ormai questore di Milano.

Garzaro racconta anche le tragedie belliche, sociali e antropologiche più dolorose: le stragi naziste contro i civili, come quella di Sant'Anna di Stazzema, e altre, dimenticate dalla storia; entra nell'abisso umano della Shoah, ricorda le deportazioni di politici e di dissidenti, e di coloro che erano considerati diversi.

Il libro è un omaggio al grande valore civile e umano di tante persone. Garzaro ricorda a esempio Nunziatina, la staffetta partigiana «che visse due volte» perché sopravvissuta alla fucilazione (seppur fucilata), e ancora i due bambini napoletani, che persero la vita per liberare – impugnando le armi – la loro città.

Uno scrigno prezioso di pagine che dona nuova vita a coloro che la persero, proprio per difendere quella che oggi è la nostra libertà. Elenca nomi, fatti, storie che rischierrebbero di perdersi. Partigiano della memoria, l'autore ci regala questo piccolo manuale da leggere tutto d'un fiato come esercizio democratico in vista del prossimo 25 Aprile.



\* S. Garzaro, *Per la libertà – Raccontare oggi la resistenza*. Milano, Piemme, 2022, pp. 192, euro 14,50.

IL TEMPO DOMANI

## Sentirsi protetti



Paola Raccanello

**N**ell'arco della vita tutti, prima o poi, viviamo un momento in cui, per motivi differenti, ci sentiamo fragili, indifesi, bisognosi di attenzioni e di cure. Tutti, prima o poi, sentiamo l'esigenza di sentirsi sostenuti e tutelati, accolti e aiutati dal mondo che ci circonda, dal mondo dentro al quale ci muoviamo, alle volte in maniera più aggraziata altre in modo più goffo e affaticato.

Il bisogno di sentirsi protetti e di trovare un luogo che sia in grado di fornirci appoggio e sostegno è presente da quando nasciamo e, proprio per questo motivo, indispensabile e basilare: ci accompagna, come un lungo filo rosso, per tutta la nostra vita. Questo luogo può essere uno spazio fisico, ma spesso viene rappresentato, metaforicamente, attraverso la relazione con un'altra persona. Proteggere significa coprire con lo scopo di difendere e di riparare per allontanare i pericoli che vengono dall'esterno. Immagino il nido, creato da pagliuzze e fili d'erba, posto sopra un ramo di un albero, in cui l'uccellino ripara, attraverso il suo corpo, la fragilità delle uova.

La sensazione di sentirsi protetti significa poter contare, affidarsi, confidare sul sostegno, sull'appoggio, sull'aiuto di qualcuno nel momento, delicato e complesso, del bisogno e della necessità. Essere protetti è quando la sensazione di protezione diventa reale ovvero quando si attiva in modo concreto il sostegno e l'aiuto dell'altro.

Ogni tanto siamo il nido. Ogni tanto l'uccellino. Qualche volta l'uovo da proteggere.

All'inizio dell'anno una signora, residente nella struttura per la quale lavoro, a cui la vita non ha fatto sconti, né in un senso né nell'altro, donandole nel tempo gioia e dolore, amore e tristezza, relazioni importanti a cui ha dovuto dire addio e relazioni nuove a cui prova a sorridere quotidianamente, mi ha detto che lì, con noi, si sente protetta. E, in quel momento, umanamente e professionalmente, ho raggiunto un bellissimo traguardo.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani  
\*Paola Raccanello  
Animatrice in casa di riposo

## Abbonamenti 2025

- ordinario ITALIA (cartaceo + pdf) €75,00
- ordinario ridotto €50,00\*
- semestrale €39,00
- sostenitore: €120,00
- pdf annuale (Italia ed estero) €39,00
- pdf ridotto €25,00\*
- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80,00
- Riforma (pdf) + Confronti (pdf) €73,00
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma pdf + Amico dei Fanciulli € 50,00

Si informa che, a causa di complicazioni logistiche sulle spedizioni all'estero, sarà possibile sottoscrivere l'abbonamento fuori dall'Italia solo in formato PDF.

\* A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo, oppure per i giovani, i disoccupati e per chi non ha la possibilità di pagare il prezzo ordinario, proponiamo anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento ordinario ITALIA (cartaceo + pdf): €50 (anziché €75)
- abbonamento pdf annuale (Italia ed estero): €25 (anziché €39)

Versamenti e offerte • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino oppure: **carta di credito**, su [www.riforma.it/abbonamenti](http://www.riforma.it/abbonamenti) oppure: **bonifico bancario** a favore di Edizioni Protestanti s.r.l. iban: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805 • bic: BCITITMM

Riforma è anche  
• [www.riforma.it](http://www.riforma.it)  
• Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su [www.riforma.it](http://www.riforma.it) (gradite offerte, vedi sopra)  
• suppl. **L'Eco delle Valli Valdesi**, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati  
• Il podcast **Menabò** disponibile piattaforma Speaker e Spotify

Riforma  
delle  
**L'Eco**  
delle  
Valli Valdesi

Riforma  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

Uno sguardo sul mondo evangelico, uno sguardo evangelico sul mondo

Ogni settimana  
il dono della  
parola...



Abbonati, rinnova  
o regala un abbonamento  
a partire da €25 all'anno!

# CULTURA L'album musicale questo mese ci porta nelle sonorità occitane dell'organetto di Simone Malan mentre la mostra proposta è quella della Galleria Scropo sulle tragedie dei migranti

## Soma si, il nuovo lavoro discografico "dell'occitano errante"

**Gian Mario Gillio**

**L**ou *Troubadour* non è solamente il titolo di un brano del noto musicista francese Jacques Brel, è anche il nome d'arte scelto dal musicista lusernese Simone Malan che, con il suo organetto diatonico, per la seconda volta, ci regala un disco registrato in uno studio non lontano da casa, a Bricherasio. Si tratta di una selezione di venti nuovi brani musicali intitolata «Soma si» (Siamo qui); esecuzioni e composizioni che il musicista ha realizzato per muoversi in libertà nel tempo e nello spazio. Dunque, dall'Oltralpe che è il titolo della prima traccia, Malan conduce l'ascoltatore verso le rive della laguna veneta con una traccia intitolata simpaticamente *Spritz*; è però la quinta traccia del Cd, *Soma si*, a regalare il "nome" all'intero lavoro discografico.

Malan compone brani originali con grande maturità armonica, ritmica e melodica; le sue ricerche sonore incorniciano luoghi fisici, metafisici ed emotivi. Le tracce dell'album sono veri e propri interstizi sonori, pensati per accompagnare le immagini che giacciono nei suoi ricordi, nei suoi pensieri; e gli arrangiamenti consegnano così all'ascoltatore tracce di vita vissuta, rimandano alle esperienze incontrate in percorsi vecchi e nuovi intrapresi dal musicista. "L'occitano errante" ripercorre quei luoghi con suoni e ballate virtuose, impreziosite da bordoni e ricerche sonore.

Malan, dunque, esplora, indaga, e il suo organetto soffia, vibra, esprime sempre nuove intenzioni: giochi melodici, incastri ritmici e armonici sono la cifra dell'artista. Non un viaggio alla ricerca della perfezione, dunque, ma un percorso di verità

sonora. La musica occitana nasce per far ballare, dev'essere l'*humus* ideale per ospitare l'aggregazione e la condivisione, perché la vera dimensione della musica occitana è *live*, ossia quella dal vivo. E così dev'essere sempre intesa – dice Malan tra le note –; una musica vissuta come modello di libertà e di partecipazione.

Le tonalità provenzali e mediterranee di questo disco ci invitano a percorrere nuovi sentieri e nuove vie. Ci esortano ad attraversare senza paure le frontiere reali e ideali; ci chiedono di fermarci ad osservare quei crocicchi della val Pellice dove ancora risuonano gli echi e le schiarite (*esquiarzée*) che hanno fatto la storia.



## "Ri-Tratti" a Torre Pellice: l'arte come impegno civile

**Alberto Santonocito**

**L**'arte come espressione di impegno civile e come atto di cura. Potrebbe sintetizzarsi così la mostra "Ri-tratti", *work in progress* per SOS Méditerranée, dell'artista Marco Baudinelli e della curatrice Fabiola Manfredi, esposta fino al 28 febbraio alla galleria Scropo di Torre Pellice.

Al centro del progetto vi è un tema che negli ultimi anni ha acquisito sempre più centralità in Italia: l'esperienza dei migranti naufraghi nel Mediterraneo. A fronte di una narrativa mediatica che a volte tende alla disumanizzazione, alla discriminazione e all'indifferenza, Baudinelli realizza oltre 160 disegni ispirati ai veri volti di quelle vite sospese per restituire umanità e dignità. "Ri-tratti" nasce dalla collaborazione tra artista, curatrice, associazione Time Code per l'Arte Contemporanea e SOS Méditerranée, ente che si occupa di interventi di soccorso in mare. «Quando Marco Baudinelli ci ha contattato – racconta Barbara Antonelli, membro di SOS – siamo stati molto contenti perché abbiamo potuto portare in primo piano le persone che affrontano questi viaggi lunghi e pericolosi, dando risalto alle loro identità. Raccontare quanto sta accadendo da anni nel Mediterraneo è importante e abbiamo sperimentato diversi linguaggi artistici: musica, cinema, fotografia. La nostra è una resistenza culturale contro politiche avverse». L'installazione porta lo spettatore a riflettere sull'esperienza dei naufraghi, attraverso la forza espressiva di

volti segnati da storie di resistenza. L'intensità delle matite, degli inchiostri e dei pigmenti come la china nera, si armonizza con il messaggio oltre la rappresentazione: quello della cura e della solidarietà.

La curatrice Fabiola Manfredi si sofferma particolarmente su questo punto: «Baudinelli e i suoi disegni si fanno gesto concreto di empatia e solidarietà. La cura è un atto che abbraccia tutto: l'arte, il prossimo, i progetti che ci ispirano. Curare non significa solo coordinare, ma prendersi carico con dedizione e sensibilità di ogni dettaglio. Dettagli come la voce e la visibilità di soggetti che spesso vengono marginalizzati mentre sono alla ricerca di una vita migliore oltre il Mediterraneo».

L'arte, che generalmente è legata a dinamiche commerciali, in questo caso si distingue per la sua missione umana e umanitaria. Non si impegna soltanto a creare un ponte simbolico tra chi guarda e chi è raffigurato, ma diffonde un messaggio, agisce e diventa supporto. Tutti i ritratti sono in vendita e il ricavato sarà interamente destinato a SOS Méditerranée per sostenere le sue missioni di soccorso in mare. «Un gesto che unisce arte e solidarietà – conclude Manfredi –, dimostrando come un'opera possa fare la differenza non solo nella percezione, ma anche nella realtà. Baudinelli ha deciso di donare tutte le opere, sottolineando che il vero valore non risiede nel mercato, ma nel loro impatto umano».

## ABITARE I SECOLI

### Minoranze protestanti e potere papale



**Claudio Pasquet**

**S**crivo queste parole pochi giorni dopo il 17 gennaio, data che, nel 1562, segnò per i protestanti di Francia (gli ugonotti) un primo parziale riconoscimento del diritto alla loro esistenza. Si tratta della emanazione dell'editto di Saint-Germain-en-Laye, nel quale si riconosceva la libertà personale di fede, la possibilità di radunarsi per celebrare i culti, purché oltre le periferie cittadine. Ciò contribuì a calmare alcune tensioni e a irrobustire il ruolo del re come mediatore nei conflitti cattolici/protestanti. Il papa e le gerarchie mal digerirono la cosa, infatti solo dieci anni più tardi con la scusa del matrimonio tra due famiglie delle opposte fazioni, i rappresentanti protestanti convenuti a Parigi vennero massacrati e questo diede il segnale per l'estendersi del massacro in varie regioni francesi. Tale episodio è passato alla storia come la strage della notte di San Bartolomeo (23-24 agosto 1572): il papa fece persino coniare una medaglia commemorativa e incaricherà Giorgio Vasari di celebrare la "ugonottorum strages" con affreschi. Il conflitto era destinato a protrarsi e solo 30 anni dopo con il regno di Enrico IV, ex protestante convertito al cattolicesimo per calcolo politico, verrà emanato l'editto di Nantes in cui si confermeranno e rafforzeranno i diritti dei protestanti francesi. Però, poco a poco, tali diritti verranno ridotti e nel 1685 il Re Sole, su pressione papale, eliminerà tutti gli editti e concederà una sola possibilità: convertirsi al cattolicesimo o morire. Molti prenderanno anche la via dell'esilio verso i paesi protestanti. Chi passi per i paesi delle valli Chisone e Pragelato vedrà che molti sono gemellati con paesi tedeschi fondati da esuli valdesi e ugonotti.

Mentre scrivo stiamo celebrando in tutte le chiese la preghiera per l'unità dei cristiani, spero che tutti siano sinceri, ma mi ricordo che i papi cambiano e non sempre in meglio.

**ABITARE I SECOLI**

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Claudio Pasquet  
Pastore valdese

**SERVIZI** Il nuovo presidente degli Stati Uniti con le sue scelte mette a repentaglio i piccoli passi in avanti fatti per cercare di salvaguardare la nostra Terra, sempre più minacciata dalle nostre scriteriate azioni

## Che cosa sono le nuvole/Il ruolo dei ghiacciai

**Daniele Gardiol**

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano Piervaldo Rostan A volte viene il momento di dire stop; vale per chiunque abbia attraversato decenni in un lavoro coinvolgente e spesso totalizzante. Vale, soprattutto, per qualunque persona abbia condotto negli anni una professione autonoma. Ed è il caso anche di chi nella vita è stato un artista muovendosi su un palco teatral

**C**e lo sentiamo dire da tempo: i ghiacciai stanno scomparendo. E anche se questo fenomeno dura da decine, centinaia di anni, cominciamo ora ad accorgercene.

Le Nazioni Unite, con tutti i loro difetti, hanno proclamato il 2025 *Anno Internazionale per la conservazione dei ghiacciai* ([www.un-glaciers.org](http://www.un-glaciers.org)). «I ghiacciai – si legge – sono fondamentali per regolare il clima globale e fornire acqua dolce,

essenziale per miliardi di persone. Tuttavia, a causa dei cambiamenti climatici, guidati principalmente dalle attività umane a partire dal 1800, queste risorse vitali si stanno rapidamente sciogliendo. Le Nazioni Unite hanno designato il 2025 come *Anno internazionale della preservazione dei ghiacciai* per sottolineare l'importanza dei ghiacciai e garantire che coloro che dipendono da essi ricevano i necessari servizi idrologici, meteorologici e climatici. Questi

sforzi sottolineano il ruolo fondamentale svolto dalle regioni montane come fonte chiave di acqua dolce globale e di servizi ecosistemici».

Nel frattempo, il 47° presidente degli Stati Uniti, una delle più grandi e potenti nazioni al mondo, nel giro di poche ore dal suo insediamento ha: 1) ritirato gli Stati Uniti dagli accordi di Parigi sul clima per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica; 2) tagliato i finanziamenti all'Agenzia nazionale americana per l'ambiente (Epa); 3) revocato gli ordini esecutivi della precedente amministrazione sulla protezione ambientale e il contrasto al cambiamento climatico; 4) sciolto l'Interagency Working Group responsabile della valutazione del costo sociale dei gas serra; 5) ordinato di reindirizzare l'acqua dal delta del Sacramento-San Joaquin verso altre parti della California, privilegiando esplicitamente gli usi umani rispetto alle considerazioni ambientali; 6) sospeso i nuovi contratti di concessione per l'eolico, e avviato una revisione a tutto campo delle autorizzazioni esistenti.

Questo è il presidenzialismo. Ma sta a noi scegliere, anche in Italia, in che mondo vogliamo vivano i nostri figli e nipoti.



## 2025 International Year of Glaciers Preservation

### Un primo bilancio dell'inverno

**I**l nuovo anno è iniziato sulla falsariga di come era terminato quello vecchio, con un inverno mite e scarso di precipitazioni. In realtà queste ultime sono tornate in media per quanto riguarda il mese di gennaio ma si sono concentrate tutte negli ultimi 10/12 giorni del mese, prolungando quindi la scia di siccità di novembre e dicembre.

Andiamo però con ordine, partendo come sempre dall'analisi dell'andamento termico. Gennaio 2025 continua il trend di mesi più caldi della media che si protrae ormai dallo scorso ottobre con una temperatura media di +3,8 °C di ben 1 grado più alta della media climatica trentennale di riferimento (1991-2020). Magari qualcuno di voi potrà

storcere il naso, in fondo si sono registrate 15 temperature minime negative con punte anche di -4/-6 °C. Sono stati però i valori massimi a essere molto sopra la media del periodo, con ben 12 giornate oltre gli 8 °C di cui 5 sopra i 10 °C con il valore più alto di +14,7 °C in occasione di un evento di Foehn.

Tutto questo è stato ovviamente accompagnato dalla

ormai cronica scarsità di precipitazioni dei primi mesi invernali. Dopo i soli 3,6 mm caduti a dicembre (-93%), anche gennaio sembrava voler percorrere la stessa strada. I primi 19 giorni hanno visto la quasi totale assenza (0,8 mm) di precipitazioni sulle medie vallate e sulle zone di pianura del Pinerolese. Solo sui rilievi si sono verificate deboli nevicate per lo sfondamento di alcune

perturbazioni atlantiche. Fortunatamente la rotta è stata invertita nell'ultima decade del mese con 35 mm caduti negli ultimi 10 giorni (saliranno intorno a quota 40-45 mm entro fine mese), che riporteranno il cumulato mensile in linea con la media stagionale se non poco oltre.

Non sappiamo se l'evoluzione dei prossimi mesi sarà simile a quella dell'anno scorso, con ingenti precipitazioni a tutte le quote e record di nevicate e piogge tra febbraio e aprile. Arrivano però sempre maggiori conferme di uno slittamento in avanti di circa un mese dei picchi precipitativi invernali. Potrebbe non essere un problema a livello idrico ma le attività sportive invernali potrebbero risentirne pesantemente.



Fine 2024, poca neve in alta val Pellice

**Meteo**  
[www.meteopinerolo.it](http://www.meteopinerolo.it)

# SERVIZI Fra i vari appuntamenti del mese ricordiamo quelli organizzati dalla Fondazione Centro culturale valdese e poi concerti, incontri, dibattiti, momenti di scambio fra le varie fedi...

## Appuntamenti di febbraio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a [redazione@rbe.it](mailto:redazione@rbe.it)

**Corso di base "Storia valdese di ieri e oggi" – Fondazione Centro culturale valdese**

**Torre Pellice** Dalle 18 alle 19,30 al museo valdese in via Beckwith 3 nelle seguenti date: martedì 11, 18, 25 febbraio e 4 marzo. Partecipazione gratuita, iscrizione obbligatoria scrivendo a [il.barba@fondazionevaldese.org](mailto:il.barba@fondazionevaldese.org).

**Laboratorio "Giochiamo con le ombre" – Teatro delle ombre del Museo valdese**

**Torre Pellice** Per bambini e ragazzi dai 6 ai 10 anni, dalle 16,45 alle ore 18,15 al museo valdese in via Beckwith 3 a Torre Pellice, nelle date: 5, 12, 19 e 26 febbraio. Partecipazione gratuita, prenotazione obbligatoria scrivendo a [il.barba@fondazionevaldese.org](mailto:il.barba@fondazionevaldese.org).

**Presentazione dei quattro volumi di "Storia dei valdesi" (Clau-diana editrice)**

**Pomaretto.** Organizzato dall'associazione Amici della Scuola latina e dalla chiesa valdese locale alle 20,45 nella sala incontri della Scuola latina in via Balziglia 103.

**Mercoledì 5:** 1° volume *Come nuovi apostoli* (secc. XII-XV), con la presenza della curatrice Francesca Tasca.

**Venerdì 14:** 2° volume *Diventare Riformati* (1532-1689), con Martino Laurenti.

**Venerdì 21:** 3° volume *Dal rimpatrio all'emancipazione* (1690-1870), con il curatore Gian Paolo Romagnani.

**Venerdì 28:** 4° volume *Evangelizzazione e presenza in Italia* (1870-1990), con la presenza di alcuni autori del volume.

**Sabato 1**

**Prarostino:** concerto "Tra Natale e il 17 febbraio" con la partecipazione delle corali di Prarostino, San Secondo e Angrogna. Alle 20,45 nel tempio valdese in frazione San Bartolomeo.

**Martedì 4**

**Pinerolo:** inaugurazione della mostra "Dalla resistenza alla costituzione", curata dal professor Vittorio Rapetti, che rimarrà aperta fino al 24 febbraio nei locali della Società operaia del Mutuo Soccorso, in via Silvio Pellico 19.

**Giovedì 6**

**Pinerolo:** in occasione della giornata mondiale della fratellanza umana, il Gruppo di Amicizia islamo-cristiana organizza un incontro sul tema dello "Ius soli - sanguinis - scholae". Partecipano il pastore Giuseppe Ficara, Enrico Gargiulo, docente di Sociologia

all'Università di Torino. Modera Valentina Pazè, docente di Filosofia politica all'Università di Torino. Alle 17,30 alla biblioteca Alliaudi in via Cesare Battisti.

**Venerdì 7**

**Luserna San Giovanni:** presentazione del libro *La Torino del Cit. Campioni e gregari della provincia più rosa d'Italia* di Franco Bocca. Alle 21 alla sala conferenze della Biblio Agorà in via Ex Deportati e Internati, 22.

**Pinerolo:** l'associazione Pensieri in piazza, in collaborazione con Spi-Cgil, propone l'incontro "Sei persone in cerca di...", parole, immagini e suoni tratti dal libro *Il sale della terra* con Claudio Canal. Alle 21 al circolo sociale in via Duomo 1.

**Sabato 8**

**San Secondo di Pinerolo:** spettacolo teatrale del Teatro Variabile 5 *Il Corbaccio* alle 21 nella Sala valdese, tratto da un testo di Andrea Salusso; regia di Gianni Bissaca con Carlo Curto, Fiammetta Gullo, Katia Malan e Alberto Rocca. Luci di PierMario Sappè, suoni di Estelle Fornerone. Ingresso a offerta libera.

**Domenica 9**

**Pinerolo:** concerto "Raccontare cantando - un viaggio nelle tradizioni popolari del vecchio Piemonte" della camerata corale "La Grangia" alle 17 nel tempio valdese in via dei Mille. Ingresso libero.

**Bricherasio:** liturgia ecumenica per un momento di preghiera nella parrocchia di "Santa Maria Assunta" alle 19,30. Il momento di preghiera sarà aperto dal vescovo di Pinerolo Derio Olivero, seguirà un momento in cui le tre confessioni (cattolica, ortodossa e protestante), per voce dei ragazzi, illustreranno le loro principali peculiarità. Il commento evangelico sarà curato dal pastore Giuseppe Ficara. Al termine è prevista una cena comunitaria.

**Lunedì 10**

**Airasca:** la Rete demenze del Pinerolese organizza gli incontri di *screening* della memoria, in collaborazione con la Diaconia valdese, Asl To3, Ciss. Dedicati a persone dai 55 anni in su, con la presenza di professionisti e assistenti sociali. Gli incontri sono a cadenza mensile e itineranti sul territorio pinerolese. oggi l'appuntamento è dalle 15,30 alle 18,30 al centro Anziani in via Stazione 31.

**Pinerolo:** per le iniziative della Settimana ecumenica di preghie-

ra per l'Unità dei Cristiani (Spuc), organizzate dalla chiesa valdese con la diocesi di Pinerolo, incontro sul tema *Sospiri dell'etica. Fine vita e Gpa*. Il pastore Mauro Pons dialoga con Luca Savarino, professore di Bioetica all'Università del Piemonte Orientale e membro del Comitato nazionale per la Bioetica. Alle 20,45 nel tempio valdese in via dei Mille.

**Martedì 11**

**Pinerolo:** per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto "Epoche" con il Quartetto Indaco: violino, viola e violoncello. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

**Pinerolo:** per la stagione teatrale spettacolo *Come gli uccelli*, un viaggio nel mondo dello scrittore libanese Wajdi Mouawad per uno spettacolo che esplora temi di identità e memoria attraverso una narrazione potente e poetica. Alle 21 al Teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

**Torre Pellice:** come ogni secondo martedì del mese la sezione LaAV (Lecture ad Alta Voce) propone le "Lecture all'ora del tè", dalle 16,30 alle 18 nella sala del Polo Levi Scropo in via D'Azeglio 10. Questo mese l'argomento delle letture sarà "Giù la maschera".

**Mercoledì 12**

**Villar Perosa:** per gli incontri di Caffè Alzheimer "Un Caffè SempliceMente" si parla di "Demenza e cinema" con Evelin Ramonda, neuropsicologa dell'Asl To3. Dalle 15 alle 17 nella Foresteria Valdese in via Assietta 4.

**Venerdì 14**

**Pinerolo:** presentazione del libro "Che la mia fine sia un racconto - Sogniamo una Palestina libera, intanto la Palestina ha liberato noi" con l'autrice Giorgia Wurth, in dialogo con Fabrizio Schiavo del movimento Agende Rosse e Alberto Piergiovanni, del gruppo BDC del pinerolese. Alle 20,45 al centro sociale in via Bignone.

**San Germano:** la Biblioteca BACI (Biblioteca Archivio del Cinquecento) propone l'incontro con Sergio Velluto «*Il Pretesto* e altre narrazioni della storia valdese. Testi ispirati alle vicende del valdismo: autrici e autori e i loro (in) successi» alle 17 nella sede in via Guido Vinçon 60.

**Torre Pellice:** incontro della Fondazione Centro culturale valdese sul tema "Cristiani nel mondo - Fede e politica nel XXI secolo". Eric Noffke, professore della Facoltà valdese di teologia di Roma, in dialogo con gli autori Federico Cramer e Claudio Villiot.

Moderano Bruna Peyrot e Davide Rosso, presidente e direttore della Fondazione valdese. Alle 17,30 alla casa valdese in via Beckwith.

**Sabato 15**

**Torre Pellice:** il gruppo di musica gospel "Voices of grace", diretto da Alberto Annarilli, propone il concerto "Note di speranza - Piccolo viaggio nei canti e negli inni delle tradizioni cristiane". Alle 20,45 nel tempio valdese con ingresso a offerta libera.

**Domenica 16**

**Torre Pellice:** in occasione delle celebrazioni del 17 febbraio 1848, il Museo valdese prolungherà l'orario di apertura fino alle 19. Gli ingressi saranno gratuiti, come gratuite saranno le visite guidate alla sezione storica. Gli orari previsti per le visite guidate sono le seguenti: 16 e 17,30. Prenotazione obbligatoria per posti limitati, scrivere a [bookshop@fondazionevaldese.org](mailto:bookshop@fondazionevaldese.org).

**Giovedì 20**

**Torre Pellice:** concerto "Chet is back", omaggio a Chet Baker, trombettista noto per il suo stile lirico e intimista, con Felice Regio, tromba, Max Gallo, chitarra, Gianfranco Izzillo, contrabbasso, Gianni Mauro, batteria. Ingresso a offerta libera, alle 21, al Teatro del Forte.

**Venerdì 21**

**Pinerolo:** per la stagione teatrale va in scena lo spettacolo *Le serve* di Jean Genet, con Eva Robin's, Beatrice Vecchione e Matilde Vigna. Ispirato a un morboso fatto di cronaca che scosse l'opinione pubblica francese degli anni Trenta del secolo scorso, il

testo esplora le complessità delle relazioni umane. Alle 21 al teatro sociale in piazza Vittorio Veneto.

**Sabato 22**

**Sestriere:** "Piemonte taste" degustazioni, incontri e musica con agricoltori, allevatori e artigiani del territorio, nello stand allestito in piazza Agnelli. Programma completo sul sito [www.piemontetaste.eu](http://www.piemontetaste.eu).

**Lunedì 24**

**Pinerolo:** per il ciclo di incontri di Caffè Alzheimer, in programma l'ultimo lunedì del mese, oggi si parlerà di "Le regole del dottor Bottura - 25 anni dopo" con Renato Bottura, geriatra di Mantova. Dalle 14,30 alle 17 l'Hotel Barrage in stradale San Secondo, ingresso libero e gratuito.

**Martedì 25**

**Pinerolo:** per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto "Di tutti i colori" con Lilya Zilberstein al pianoforte. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

**Venerdì 28**

**Torre Pellice:** incontro della Fondazione Centro culturale valdese sul tema "Cristiani nel mondo - Fede e politica nel XXI secolo": Elisabetta Ribet intervienne sul tema "Fede e tecnologia", incontro teologico con il pubblico. Moderano Bruna Peyrot e Davide Rosso, presidente e direttore della Fondazione valdese. Alle 17,30 alla casa valdese in via Beckwith.

**Torre Pellice:** concerto degli *Amy's Lovers*, band tributo ad Amy Winehouse. Ingresso a offerta libera, alle 21 al Teatro del Forte.

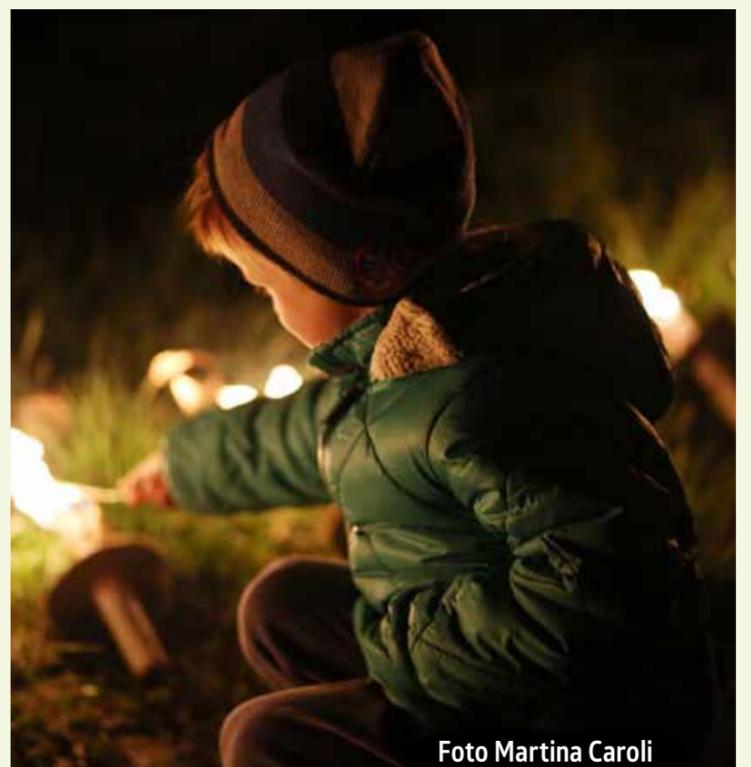


Foto Martina Caroli